

# Non è del ragazzo il sangue trovato sulla porta della stanza del delitto Ma per i giudici Valle resta indiziato

## Ma per i giudici Valle resta indiziato

**ROMA.** Un'analisi a tempo di record, meno di 24 ore, ed ecco il verdetto: il sangue trovato sulla porta della stanza del delitto di via Poma non è di Federico Valle, il nuovo indagato per l'omicidio di Simonetta Cesaroni. Il corredo genetico è diverso. «Dq alfa 1, 1, 4» quello del ragazzo. Ma ecco, immediato, l'altro colpo di scena: per il giudice e gli investigatori l'inchiesta a carico di Valle va avanti; le conclusioni del Dna, il detective in provetta, non bastano a chiudere il caso.

Nel fascicolo del pm Pietro Catalani, evidentemente, ci sono altri elementi che aspettano di essere valutati. A cominciare dalla dettagliata deposizione dell'austriaco Roland Voller, che non avrebbe avuto nessun motivo per inventarsi la storia che ha coinvolto Valle. «Non meno il blocco dell'extradizione in Austria, sospesa prima che Voller diventasse testimone», dice l'inchiesta sul delitto di via Poma per altri motivi, una condanna da scontare in Italia.

Di diverso avviso i familiari di Federico. Ieri si sono ritrovati nello studio dell'avvocato Michele Pignus Diaz, che difende il ragazzo, per decidere la prossima mossa. Col Dna che scagiona il neo-indagato, per il giudice che per gli altri indagati, e il verdetto del Dna non esaurisce l'inchiesta.

Il verdetto del detective in

### OLGIATA Jacono: sono stato strumentalizzato

**ROMA.** C'era troppo da dire su di me... Non ero certo il ragazzo di buona famiglia che ha passato l'adolescenza sui libri. Credo però di essere stato una pedina per giochi sporchi di cui non ero a conoscenza. Il mio caso ha fatto comodo a troppi gente. Sono sicuro che se avessero voluto, l'assessino sarebbe stato trovato subito. All'indomani della nuova perizia sull'uccisione di Alberico Filo Della Torre, Roberto Jacono, il primo grande indagato per l'omicidio dell'Ogliata, ha raccontato di come la vicenda continui a condizionargli la vita.

«Non ritengo giuste», ha detto, «le manovre fatte da alcuni giornali sul mio passato. E non è ancora finita. Quando è stato scritto che l'omicidio era stato compiuto da una presunta esperta d'arti marziali, alcuni giornalisti mi hanno chiesto con strani giri di frasi se per caso ero stato in Oriente. Jacono è apparso sereno e ben consapevole della sua posizione. «Non ne potevo più dei giornalisti - ha detto - per questo rimasi alcuni giorni in ospedale dopo essere stato convocato in caserma dai carabinieri. Avevo chiesto di poter parlare con il giudice con cui non ho mai avuto il piacere di parlare e solo in seguito ho scoperto che un ufficiale mi chiamerà e sarà spacciato per il magistrato. Mi ha interrogato. [Ansa]

in poi, l'uscita di scena è stata contestuale al test del Dna che escludeva l'attribuzione tra il loro sangue e quello della porta, così dov'essere per Valle.

«Spero che la storia si chiuda qui - commentava Raniero Valle, padre dell'indagato - visto che per gli altri così è stato. Non vedo perché si dovrebbero usare due pesi e due misure. Per gli inquirenti invece la ragione c'è: il sangue non poteva essere diverso sono i pesi. E si ritorna al punto di partenza, a carico di Valle, in quanto a un gruppo di ragazzi che per gli altri indagati, e il verdetto del Dna non esaurisce l'inchiesta.

Il verdetto del detective in



Federico Valle, l'ultimo indagato

che circostanze riferite da Voller che invece la polizia ha accettato di essere vera. E poi resta senza risposta l'interrogativo di fondo: perché il super-testimone austriaco avrebbe dovuto inventarsi tutto?

Tra chi aspetta i nuovi capitoli del «giallo» c'è anche Claudio Cersani, il padre di Simonetta, che non ha mai nascosto il suo scetticismo sulla pista che porta al giovane Valle, «lo presuppone proprio al quel punto di via Poma 2. A quel punto Voller deve di raccontare questa storia alla polizia, che inizia le sue indagini. Giuliana Ferrara nega di aver mai detto quelle cose al Sursi ma tutto quello che dice è l'austriaco, ma nega anche an-

# Firenze, continua la perquisizione In casa di Pacciani spuntano 90 milioni

## Forse trovati anche bossoli calibro 22 ma gli inquirenti non confermano

**FIRENZE.** DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novanta milioni in contanti. Al terzo giorno di perquisizione la casa di Piero Pacciani, l'agricoltore indagato per gli omicidi del mostro, ha fornito agli inquirenti un primo elemento di valutazione. La somma era nascosta, ma niente è filtrato su dove e in quale modo sia stata individuata. Problematico, dato il silenzio di polizia e magistrati, interpretare il significato. Certo è che ieri a Mercatello Val di Pesa l'aria di rassegnata delusione aveva lasciato il campo ad un clima da grande svolta nelle indagini. Sì, ma a tarda notte si sono accavallati voci di altri ritrovamenti. Si è parlato persino di proiettili cal. 22 Winchester serie H, quelli usati dal mostro per uccidere le 15 vittime e che possono essere considerati una vera e propria firma dell'assassino. Ma nessuna conferma è venuta, né dal procuratore capo Piero Luigi Vigna e dal sostituto procuratore Paolo Ganessa, che coordinano l'inchiesta sui delitti del manichio, né da Ruggero Perugini, capo della speciale squadra antimostro.

Se fosse reale il ritrovamento di questo tipo di proiettili, allora il mostro sarebbe stato individuato, venisse portata in un centro di accoglienza per minori.

I difensori di A.G., gli avvocati Italo Reale e Giampiero Maccacaro, hanno già annunciato che è prossima la richiesta di costituzione di parte civile in un giudice che rischia di far esplodere fragorosamente pregiudizi e luoghi comuni. Da un lato, per spiegare come mai ieri alle 3 di notte era alla Fortova con a bordo un travestito tunisino, Abdi Sami di 24 anni. La vettura, che costa 200 milioni, almeno è stata disposta dal questore. È stato accertato che l'agente Stasi ha lasciato nel suo domicilio palermitano il senatore Cocco alle 23, circostanza confermata dal sottosegretario. E poi cos'è successo? Un giallo. [A.s.]

### IN BREVE

#### Madri in età da nonna De Lorenzo dice no

**ROMA.** La maternità in età avanzata, resa possibile dalla fecondazione assistita, non è approvata dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, in una intervista a L'Espresso commenta il caso della sessantaduenne calabrese Concetta Diessa, che avrà un bimbo in agosto. «La fecondazione assistita - dice De Lorenzo - deve essere usata solo come terapia sostitutiva, cioè permettere la fecondazione a coppie che, per età, potrebbero avere un figlio naturale, ma non riescono ad averlo. Se non ci sono queste condizioni la fecondazione assistita non dovrebbe essere permessa». [Ansa]

#### Diedero i telefonini al boss, arrestati

**PALERMO.** Giuseppe Riticella, di 30 anni e Vincenzo Di Liberto, di 54 anni, sono stati arrestati su ordine di custodia cautelare del gip Agostino Ciriacina per favoreggiamento personale aggravato. I due avrebbero fatto da prestanomi in contratti con la Sip fornendo tre telefonini cellulari al boss Pietro Vermengo che se ne servì durante la litigiosa. [Ansa]

#### Uccide il suo cane Verrà processato

**VERONA.** Per aver colpito sul muso il proprio cane con un bastone di legno fino ad ucciderlo dopo che l'animale aveva azzeccato alcune delle sue galline, un veronese di 59 anni, Angelo Chiappari è stato rinviato a giudizio.

#### Furto di lapidi, in cella custode di cimitero

**AOSTA.** Il custode del cimitero di Aosta, Diego de Antoni, 60 anni di Tressano (Verona), ma residente ad Aosta, è stato arrestato dai carabinieri, su ordine di custodia cautelare richiesto dal sostituto procuratore Tiziano Masini, con l'accusa di aver rubato marmi, parti di lapidi e oggetti preziosi dalle tombe e di avere una pistola.

#### Sequestro Silocchi trovate ossa e catene

**VITERBO.** Sono riprese le ricerche del corpo di Miralda Silocchi, la donna di Parma rapita tre anni fa. Gli investigatori avrebbero nel corso delle ricerche, rinvenuto, tra l'altro, un fucile e canne mozzate, una catena e delle ossa. Il ritrovamento sarebbe avvenuto all'interno di un piccolo casolare nascosto tra gli ulivi, a poca distanza dal casale di Franco Bachiolo Godegnani. [Ansa]

# Lamezia Terme, dovevano accompagnarla a casa ma l'hanno attirata in un tranello e picchiata a sangue per farla tacere

## Dopo il ballo, stuprata da 15 ragazzi Diciassette anni, ha denunciato i violentatori

**LAMEZIA TERME.** Doveva essere una serata come un'altra, quella di venerdì 22 aprile, che ad invece, per una diciassettenne di Lamezia Terme, si è trasformata in un incubo. Ostaggio di un gruppo di ragazzi «normali» che hanno ripetutamente approfittato di lei, picchiandola e minacciandola, le quali minacce hanno avuto l'effetto contrario e così A.G. - un'adolescente di 17 anni - ha osato trascorrere, le amiche vanno via e la notte è ormai inoltrata.

Così, di quell'originario gruppo di amiche, alla fine in discoteca resta solo lei e quando decide di tornare a casa è costretta a chiedere a qualcuno di accompagnarla. Il primo che si offre è un amico di nome Lucio, anziché dirigersi verso la zona dove lei abita, infila dritta la strada verso la periferia di Lamezia Terme, nella zona dove le strutture semi-divorotate dalla ruggine dello stabilimento ormai chiuso da anni della Sir si ergono come mostruose creature del terrore. Dietro la macchina altre automobili con a bordo altri giovani.

La meta è il portellone della vecchia Sir. «Dai, divertiamoci. Tutti assieme, non fare la difficile, le dicono, e quando A.G. capisce che è troppo tardi, il tentativo di ribellione non ha alcun effetto se non quello di fare imbestialire i suoi aggressori. Cominciano a volare gli schiaffi, anche qualche pugno. A niente servono le lacrime e le preghiere, il portellone della vecchia Sir si apre, e tutti scendono. Due la violentano. Gli altri compiono quella che burocraticamente vengono definiti «atti di libidine». Alla fine tutti si concludono, tra le risate di scherno di quei ragazzi «normali», per i quali era forse scontato che una ragazza che trascorre le sue nottate in giro da sola per le discoteche dovesse starci.

A.G. viene lasciata dai suoi violentatori al centro di Lamezia Terme, con le ultime minacce. Ma la ragazza (che ha trascorso una notte in ospedale soprattutto per una brutta frattura al naso causata da un pugno) non si arrende e per questo la magistratura di Lamezia Terme ha deciso che, uscita dall'ospedale, venisse portata in un centro di accoglienza per minori.

I difensori di A.G., gli avvocati Italo Reale e Giampiero Maccacaro, hanno già annunciato che è prossima la richiesta di costituzione di parte civile in un giudice che rischia di far esplodere fragorosamente pregiudizi e luoghi comuni. Da un lato, per spiegare come mai ieri alle 3 di notte era alla Fortova con a bordo un travestito tunisino, Abdi Sami di 24 anni. La vettura, che costa 200 milioni, almeno è stata disposta dal questore. È stato accertato che l'agente Stasi ha lasciato nel suo domicilio palermitano il senatore Cocco alle 23, circostanza confermata dal sottosegretario. E poi cos'è successo? Un giallo. [A.s.]

### BIMBO DI 7 ANNI Riconosce killer di papà

**PALMI.** Un bambino di 7 anni, Antonio Romeo, figlio di Giuseppe, ucciso in un agguato a Rizziconi il 2 febbraio 1991 quando aveva 31 anni, ha indicato ieri davanti alla corte d'assise di Palmi dove è in corso il processo per l'omicidio, di aver assistito all'uccisione del padre e ha indicato l'assassino in Giuseppe Crea, di 26 anni, un autista di Rizziconi. «Non posso sbagliare - ha detto il bambino ai giudici - visto in faccia l'assassino di mio padre. Giuseppe Romeo, che faceva l'autotrasportatore, fu ucciso con sette colpi di pistola calibro 7,65 vicino a casa sua. Dopo aver assistito all'omicidio, il bambino sarebbe corso in casa ad avvertire la madre, Giuseppina Spanò, che ha soccorso il marito, morto poco dopo. [Ansa]

### Aggrito, dal Csm «Non combatteva i boss mafiosi» Giudice trasferito

**ROMA.** Giuseppe Vajola, procuratore di Agrigento, è stato trasferito d'ufficio dal pium del Csm. La nuova sede sarà indicata dalla terza commissione del Csm e comunque egli non potrà occuparsi di processi cittadini. Il giudice di Agrigento, che ha fatto da procuratore di Csm e comunque egli non potrà occuparsi di processi cittadini. Il giudice di Agrigento, che ha fatto da procuratore di Csm e comunque egli non potrà occuparsi di processi cittadini. Il giudice di Agrigento, che ha fatto da procuratore di Csm e comunque egli non potrà occuparsi di processi cittadini. [A.s.]

### Bassano, tre feriti Finisce a botte l'incontro di pace con gli immigrati

**BASSANO.** Si è risolta con un scontro tra polizia ed extracomunitari una riunione nel municipio che doveva servire alla dila della terza commissione del Csm e comunque egli non potrà occuparsi di processi cittadini. [A.s.]

### Un agente a Palermo Notte brava con auto blindata di servizio

**PALERMO.** Appena sarà fuori pericolo e potrà rispondere alle domande, il poliziotto Vito Stasi, 27 anni, autista della 164 blindata assegnata al sostituto procuratore alla Giustizia Silvio Cosentino, è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico esercizio. [A.s.]

### Un uomo e l'amica Due cadaveri in una villa Mistero a Roma

**ROMA.** I corpi di due persone, Olga Biteri, di 54 anni, coniugata, casalinga, e di Felice Tomba, di 60, originario di Campobasso, muratore, coniugato, sono stati trovati ieri in una villetta di via Dora, senza segni di violenza. Secondo le prime informazioni fornite dai carabinieri i due, che si frequentavano da qualche tempo, avrebbero deciso di uccidersi insieme. [A.s.]

### Roberta Lanzino, la ragazza stuprata e barbaramente uccisa alcuni anni fa dai suoi aggressori perché non parlasse

Roberta Lanzino, la ragazza stuprata e barbaramente uccisa alcuni anni fa dai suoi aggressori perché non parlasse.

### Diego Minuti

Diego Minuti